

Ma la Commissione d'inchiesta è pro-risparmiatori?

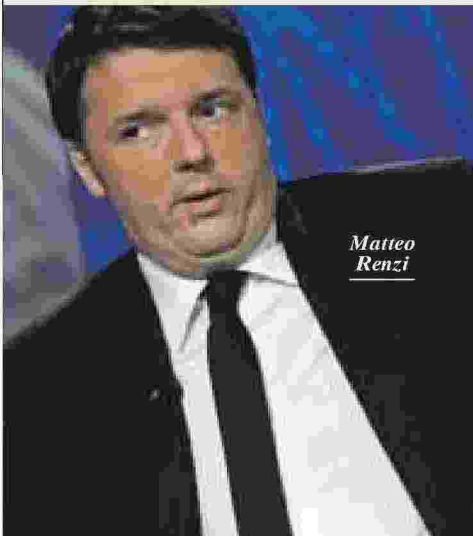
Dopo avere prima imboccato la strada della Commissione di inchiesta secondo l'art. 82 della Costituzione sulle vicende del salvataggio delle quattro banche, poi aver dato qualche messaggio di depotenziamento del ruolo di un simile organismo derubricandolo a Commissione di indagine conoscitiva, ora sembra che il governo sia ritornato sulla Commissione di inchiesta, considerato che il presidente della Commissione Giustizia del Senato, Andrea Marcucci, vicinissimo al premier, ha annunciato la presentazione di una proposta di legge per l'istituzione di un tale organismo di carattere bicamerale, con i poteri, come vuole l'articolo citato, dell'Autorità giudiziaria. Dell'argomento avevamo già scritto su *MF-Milano Finanza*. Se la linea dell'inchiesta si consoliderà, come appare probabile, allora bisognerà mettere in conto che, accanto ai suoi punti di forza, una Commissione della specie certamente presenterà anche rischi sia per la possibilità di alzare polveroni che finiscono con l'avvolgere la vicenda anzidetta, il sistema bancario, le autorità di controllo, lo stesso governo, senza neppure un ritorno positivo per i risparmiatori raggirati, sia perché lo svolgimento dei lavori, che non potrà durare meno di un anno, terrà per lungo tempo nel mirino le menzionate autorità e il settore creditizio, con tutto quel che ne potrà conseguire. L'altro pericolo è che, per una esigenza elettorale, si instauri una gara tra parti politiche per competere su chi sia il

di Angelo De Mattia

miglior Torquemada. Naturalmente, occorrerà esaminare attentamente i contenuti delle proposte di legge e se vi sarà un testo unificato oppure una pluralità di proposte, di maggioranza e di minoranza, con le relative relazioni. L'iniziativa dovrà essere sottoposta al parere obbligatorio della Bce. I caveat sono naturali. Dare alla Commissione una pregiudiziale impronta anti-Vigilanza (e anti-Consob) sarebbe gravissimo. Ipotizzare di tenere in scacco storiche istituzioni sarebbe la peggiore operazione sadomasochistica che si possa compiere. Responsabilità possono esistere a tutti i livelli. Il loro rigoroso accertamento, senza sconti, è più che doveroso, in una, però, con le risposte da dare ai risparmiatori raggirati. Ma tutto ciò non può tradursi in una lesione, per esempio, dell'autonomia della Banca d'Italia o in un giudizio destruens sulle sue funzioni. Ho ricordato, avendone seguito i lavori dall'esterno, la Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda Sindona che operò negli anni settanta, il solo precedente di una inchiesta su banche in base al ricordato art. 82. Su quella vicenda, i risultati conseguiti furono, invece, opera soprattutto dell'azione della magistratura. Il compito del Parlamento è, innanzitutto, di fare le leggi a cominciare, per esempio, da una riforma delle Authority,

spesso preannunciata, ma mai promossa, che riveda anche la legge 262/2005 sulla presunta tutela del risparmio. Siamo al punto che, se si mettono insieme la progettata Commissione di inchiesta, il conferimento degli arbitrati all'Anac, le iniziative che doverosamente assume l'autorità giudiziaria i rischi di intersecazione e sovrapposizione di competenze e di iniziative sono evidenti. Molto meglio sarebbe far lavorare, e in tempi rapidi, solo la magistratura su tutto ciò che possa apparire fumus di illeciti e conferire gli arbitrati secondo le vigenti previsioni istituzionali.

Naturalmente, come accennato, una Commissione di inchiesta dovrà avere, se decollerà, come primo organo da indagare il governo: ciò aprirà una nuova pagina nella valutazione dell'esecutivo. Sarà particolarmente importante valutare anche il comportamento tenuto nei confronti della Commissione Ue, ora che risulta che quest'ultima ha risposto negativamente alla richiesta italiana di utilizzare il Fondo interbancario di garanzia dei depositi per il salvataggio delle quattro banche. La lettera della Commissione sarebbe stata secretata dal Tesoro. Più volte su queste colonne si era sollevata l'esigenza di reagire alla gravemente distorta interpretazione del concetto di aiuti di Stato che Bruxelles adotta, ma si era ottenuta la risposta che ciò non era possibile perché la Commissione non aveva formalizzato la propria posizione. Ora, vien fuori che una posizione formale è stata in effetti espressa: allora tutto si fa più grave e sarà urgente capire le ragioni dell'inerzia, inammissibile, dell'esecutivo. (riproduzione riservata)



Matteo Renzi



Jonathan Hill

